

ANNO 2005  
Parte Terza

16 Febbraio 2005

Firenze. Un po' al computer ed al telefono e poi con Mara si esce. Si passa dalle Due strade a comprare doucesses e prosciutto cotto e poi mi accompagna alla stazione.

Aspetto un quarto d'ora al Club Eurostar e poi quando sta per arrivare il treno arriva la notizia di un primo ritardo di 20 minuti e poi che ha investito una persona vicino a Sesto. Tutti fermi.

Un treno che segue in arrivo da Torino viene istradato in modo da superare l'ostacolo e mi imbarcano su quello. La coincidenza per Foggia salta di tre ore, arriverò alle 20 invece che alle 17. Avverto Grazia che peraltro mi ringrazia perché è in grave ritardo anche lui.

Arrivo a Roma a vado al Club Eurostar. Mi metto seduto ad un tavolo con il portatile e trascrivo la mia piccola agenda del 1973. resta più difficile lavorare a sostituire le foto Tif su anni due.

Leggo un po' di Foglio, un po' di Giornale e La Pelle.  
Vedo Fissi e lo saluto.

Il treno per Foggia è un pendolino. Menomale che non è un percorso di molte curve e quindi non mi dà tanta noia.

Arrivo a Foggia con una decina di minuti di ritardo e trovo Grazia e Cesaroni a prendermi.



Ha una bella macchina ed in una volata si arriva a Rionero in Vulture tutto il percorso su belle strade.

Nessuno sa dirmi da dove deriva il nome vulture, per me non ci sono alternative che debba derivare da vultur, avvoltoio in latino.

Ceniamo alle 21,30. Orecchiette alle rape e agnello.

Una camera discreta. Un po' di TV sul video della giornalista del manifesto rapita in Iraq. Non sarà

vero me puzza di teatrino lontano un chilometro.

A dormire

17 Febbraio 2005

Rionero in Vulture. Hotel la Pergola. Mi sono svegliato alle 5 ma mi sono riaddormentato e mi ha svegliato la chiamata telefonica della portineria.

Ha nevicato. **I tetti sono ancora spruzzati di bianco.**

Mi sistemo. Il panchetto del bagno mi frana sotto il sedere menomale mi stavo alzando e mi stavo sostenendo al lavandino.

Scendo e lo dico. Pericoloso anche perché le gambe sono dei tubi di acciaio. Potevo tarmi male sul serio.



Colazione, caffelatte e pane e burro.  
I tetti sono bianchi di neve e qua e là nelle strade ce ne sono tracce. Ha nevicato bene nei giorni scorsi. Oggi



il cielo è grigio ma non nevicata.

Si va a comprare Aglianico del Vulture. Ottimo vino che abbiamo sentito ieri sera.

Si va in auto in una frazione vicina dove si trova **la Fonte Cutolo.**

Abbiamo appuntamento con Costantino Cutolo che è uno dei proprietari e amministratore della società. Più piccola di quello che mi avevano detto, fa solo 13

milioni però è in profitto con un Ebitda di 1,3 e non ha debiti con le Banche. Non nero. Debiti anomali con fornitori ed INPS che stimo di 3\4 milioni forse meno.

I soci, cugini, come al solito si leticano. Il nostro interlocutore non mi fa un grande effetto ma sia Grazia che Cesaroni mi dicono che conosce bene il mercato.

Ha un progetto di dimagrimento che dovrebbe migliorare ancora il risultato. Ha idee abbastanza chiare sugli aspetti commerciali. Dice che occorrono meno di 10 milioni in misura rilevante di capitale di sviluppo e solo poco di cash out. Monticchio Gaudianello il concorrente a due passi fa una quarantina di milioni ed è in mano a Efibanca. L'altro, Traficante ne dovrebbe fare 30 e sta trattando con San Pellegrino ma ci sono difficoltà antitrust.

Il nostro ha una Assemblea a breve che dovrebbe dargli il mandato a vendere da parte di tutti soci.



Ci sono due stabilimenti immensi sia come superfici coperte che come piazzali e terreni di captazione acque e di espansione. Avanguardia tecnologica degli impianti, lo dicono anche Grazia e Cesaroni, sembra anche una buona organizzazione tecnica. Quello che è assente è la attività commerciale e gli investimenti pubblicitari.

Mi dà una certa documentazione, sufficiente per una prima fase di sondaggio.



Visita e fotografie.

Si torna tutti e tre al Ristorante La Pargola ed io mangio delle verdure e un piatto di pasta e fagioli resa un po' troppo piccante da un olio peperonato che portava via.

Si rientra a Foggia. Grazia e Cesaroni mi lasciano alla Stazione e rientrano a Bologna.

Così come all'andata lavoro a trasferire sul computer le informazioni che trovo sulla mia agendina dal 1973. Leggo

un po' di La Pelle di Malaparte. Non ricordavo le scena della cena con il pesce sirena che sembrava una bambina lessata che gli americani idioti pretendono che venga seppellita, e poi le scene tragiche della eruzione del marzo del 1944.

A Roma abbastanza puntuali ed a Firenze con pochi minuti di ritardo. Mara a prendermi e a casa.

A letto non tanto tardi.

18 Febbraio 2005

Mi sono alzato alle 7. Mi sono preparato. Sono andato al computer.

Telefonato a Ferrini. Si rimanda Pramac a quando rientro. Si parla di Migro, cash and carry Sud ma non è riuscito a parlare con il numero uno. Ho guardato su Internet: fa oltre 200 milioni nel 2002.

Parlo con Pizzasegola. Non sa niente ma si informa e mi manda una mail.

Parlo con la Rosy. Non ha ancora avuto niente da Benaglia. Parlo con Magnani, parla con Benaglia e mi richiama. Gli accenno anche ad acqua minerale. La cerca per Uliveto ma ha anche altre due fonti più piccole che sarebbero interessate. Ci sentiamo al mio ritorno da Quiberon.

Esco con Mara. Si parcheggia in piazzetta Antinori e si passa da Dei. Fisso per domattina alle 8. Si va a ritirare da Nante la cornicina con le schegge del muro di Berlino. Niente di eccezionale ma insomma, un'opera buona nei confronti di un vecchio artigiano.

Si va in via del Proconsole e Mara si compra un costume da bagno per Quiberon. Per le cuffie e le ciabatte ci mandano in piazza Duomo. Mi fermo nel negozio di arredi sacri per chiedere di Paolino Conti, ma non sanno dirmi niente o mi sbaglio o è passato troppo tempo.

Compriamo cuffie e ciabatte e passiamo dall'Arcivescovado per sentire di come si può fare a battezzare Pierluigi in Battistero. Ci rimandano alla sacrestia del Duomo. Ci andremo.

Si riprende la macchina e si va alla Esselunga a fare spese. Si rientra a casa.

Rientro a casa, c'è una mail di Pizzasegola:

Egregio Dottore,

Le confermo che in data odierna è stato effettuato il trasferimento di quanto dovuto da Bridgepoint Capital Limited. Non ho a disposizione un numero di riferimento (CRO o similari), ma mi hanno assicurato che - se non già questa sera - entro lunedì i fondi saranno 'visibili' sul Suo conto corrente.

Con cordialità,

**Yuri Pizzasegola**

**Bridgepoint**

Via Brera, 3

20121 Milan

Italy

Mi hanno fatto allungare il collo ma speriamo che sia la volta buona. Non lo dico agli altri fino a quando non li vedo sul conto.

Parlato con Patrizia, sono a Parma. Stanno arrivando, non sapeva del grave incidente di ieri in autostrada.

Arrivano verso le 5. Stanno bene. Pierluigi è cresciuto molto.



P



arlo con la Rosy. Tutto regolare. Saranno pronti per il 10 marzo. Penso che farò a tempo a tornare il 15\16.



Viene Maria Grazia a prendere un te e a vedere Pierluigi. Si guarda anche un po' di fotografie.

Ancora computer e telefonate.

Cena. Ottime sogliole alla mugnaia e prima un assaggio di trofie al pesto che mi ero comprato alla Esselunga.

Un po' di TV e un po' di ninna a Pierluigi.

A letto.

19 Febbraio 2005

Firenze. Mi alzo e mi sistemo. Esco un quarto alle 8 e vado da Dei a farmi le misure per un paio di occhiali nuovi.

Alle 9,30 sono a casa. Ho comprato la pila per l'apri cancelli ma non funziona lo stesso. Vedo anche il codice ma è a posto. Non funziona. E invece dopo funziona!!

Ardemagni fa la corte a Stock 84 Trieste. Rapporto con il manager che potrebbe fare un MBO, proprietà austriaca.

Parlato con Fava e aggiornato su viaggio Rionero. Mi dice che sta seguendo altro.

Parlato con Vagnoni. Problemi alla moglie di Innocenti, paresi braccio gamba. Forse arterie.

Mangimi forse mi danno dati lunedì, Zafframi conferma fine Marzo.

Cena Mara ed io. Pierluigi è in casa, PPP a cena fuori. Un po' di TV e poi computer.

Dovrei essere a posto con le carte per lunedì.

Telefona Simone che arriva Domani ed ha comprato masterizzatore DVD, soft per video e cavo.

Un po' di lettura e poi a letto.

20 Febbraio 2005

Mi alzo e mi metto al computer a completare appunti per Lunedì a Milano.



Verso le 16,30 arrivano Simone e Benedetta.



Simone mi ha portato il masterizzatore di DVD e soft vari per scaricare i filmini dalla videocamera e poi per montarli e prepararli.

Smonta il computer. Installa il tutto e rimonta tutto. Prove varie di funzionamento. Sembra che vada tutto.

Parlo con Simone della situazione eredità e sistemazioni. Mi dice che vorrebbe comprare un appartamento a Viareggio. Si interessa lui per la denuncia di successione per il garage.

Io gli riconfermo i valori e la necessità di fare i lavori nella casa di Via Vespucci. Sto aspettando il preventivo.

Tornano anche PPPP che erano stati a casa di Maria Grazia.

Alle 19 Mara chiama a fare necci per tutti. Ne faccio 18 con 800 grammi di farina e un litro di acqua. Forse devono essere un po' più liquidi.

Si cena a tutti e sei a necci e ricotta. Successo. Li spazzoliamo tutti. Il prosciutto di Pratomagno ha successo dopo i necci.

Dopo cena un po' di computer ed un po' di TV.

A letto non tardissimo.

21 febbraio 2005



Firenze. Nevica. Pierpaolo decide di prendere il treno per Milano con noi.

Alla stazione con la Twingo. Non si trova da parcheggiare in Santa Maria Novella e vado in via della Scala. Un po' di attesa in sala Club Eurostar.

Chiamo l'Architetto Lotti per fissare per vedere l'appartamento in prossimità di Piazza Cavour. OK alle 15.

Chiamo Riccardi e lo sposto alle 14,30.

Parlo con Pizzasegola e gli accenno a Case. Se ho l'esclusiva gli posso dire chi è. Sollecito Ferrini in questo senso. Parlo anche con Abbondanza perché si tenga libero per giovedì per andare da Dalle Macchie. Fissano per Giovedì Pomeriggio. Io non vorrei andare.

Ferrini mi dice che potrebbe avere un buon canale per avere un contatto privilegiato con uno dei più grossi degli autocaravan all'estero. Avanti.

Mi chiama il Direttore della CRF di Porta Romana, Ninci, e mi dice che sono arrivati i fondi. Gli dico di cosa si tratta e che lo andrò a trovare a giorni.

Parlo con Lamantia in modo che inviti anche Ardemagni all'incontro cinese. Io non si potrò essere ma ci sarà Kerkov, potrebbe parlarci lui.

Mi chiama Humberto e mi dice che sembra che ci sia una opportunità di un fondo da fare con la Regione Valle d'Aosta ed una Banca. Si parla di 100 milioni. Sarebbe bellino.

Treno abbastanza in orario.

Io passo dall'Hotel e poso la valigia e poi raggiungo Mara e Pierpaolo che hanno preparato una pastasciutta.

Mangio velocemente e vado da Riccardi che è molto gentile e si rammarica del fatto che qualche volta non mi abbiano richiamato. Hanno avuto lo spostamento degli uffici l'operazione di Rimor che li ha fortemente impegnati.

Gli dico che non può andare l'operazione Mabel con loro per incompatibilità ambientali concorrenziali. Mi dice che tendono a fare cose un po' più grosse. Gli accenno in cieco a Datamat ed a Bassilichi. Per la prima dico che ho una trattativa per la seconda che sto approfondendo.

Ci sentiamo al mio ritorno. Potrebbe essere buona anche 88 per loro. Un po' di leverage.

Vado in Fatebenefratelli 19 a vedere una casa. Buona posizione ma è un ufficio, problemi per fargli raggiungere la dimensione che vorremmo.

Con lo stesso Architetto Lotti andiamo a piedi a vedere una cosa a Visconti di Modrone 3. Anche questo un ufficio. Niente da fare.

Ci fermiamo da Cortina a prendo un paio di libri per Quiberon. Il famoso codice di Vinci. Uno che è intitolato l'Archeologo e una intervista sull'Islam della Nirestain a un saggio uomo.

Rientriamo a piedi in Hotel e passiamo dalla agenzia Case del Centro per vedere se quella di repubblica è andata definitivamente ed è sì e se quella nuova si può vedere ma ancora non sono pronti.

Avevamo una visita alle 17,30 ad una casa in Turati ma ce l'hanno annullata.

Decidiamo di non andare in Via Marina al n° 1 al club di Dell'Utri perché siamo stanchi, il tempo è brutto e fa freddo. Ce ne stiamo in camera. Fra l'altro ci hanno dato una camera la 154 bellina con un salottino di poltrone. Bene.

Mi chiama Innocenti e mi dice che hanno tutto dal Mangimificio ma che è troppo voluminoso per internet. Me lo mandano per posta.

Popi mi chiama anche Vagnoni per dirmi la stessa cosa.

Alle 19,45 in taxi all'Unione delle Camere di Commercio per il Centenario del Rotary.

Pago 650 euro alla Signora Fontana.

Aperitivo rinforzato e poi discorsi e filmi ed infine un concertino vocale di quattro giovani artisti. Una al piano e tre cantanti. Non Male. Ho parlato con Maggi che mi dice che si erano persi il curriculum di PP. Scuote la testa. Comunque dovrebbero essere al punto di cottura.

Parlo con Scavia e gli parlo di quell'articolo su Mattioli e Toeplitz apparso sul Domenicale, gli dico che glielo mando.

Sono stato a chiacchiera con Maggi, Angelantoni e Ricchi per l'organizzazione dell'incontro dei club contatto. Ho parlato un po' con Adamoli. Mara è stata a conversare con la Signora Roveda e con la Adamoli. La Roveda le ha detto che ha una agenzia brava a trovare case. Le deve telefonare.

Si rientra a piedi. Freddino ma non troppo. In Hotel. Un po' di TV e poi a letto.

22 Febbraio 2005

Milano Hotel Jolly Touring. Tempo grigio e freddo ma non piove né nevica. Con Mara facciamo colazione in Hotel e poi lei prende un taxi e va alla stazione per rientrare a Firenze.

Io vado a piedi fino a AVM. Arrivo poco prima delle 9 e poi arriva anche la Benaglia con .

Si parla di 88. Le dico che chiedono 30 milioni. Le accenno al 3% per la vicinanza.

Si parla anche di mangimificio, le piacciono queste due.

Accenno a Mabel eventualmente con K.

Accenno ad acqua eventualmente con EFI.

Si parla di TEST da riprendere a fine Marzo.

Prima si è fatto il punto per Arketipo. Chiudono il 10. Mi dice che ha già rivisto tutti gli aspetti sostanziali con la Rosy e che ha ancora qualche dettaglio formale con Scarpati.

Tram in Stazione. Incontro Abbondanza. Volata andata e ritorno a Lugano. Pranzo all'Antico Caffè del Porto. Non male ma niente a che fare con il Portone.

Siamo di nuovo al club Eurostar alle 17. Si chiama Ferrini con cui ci siamo sentiti più volte interrotti in treno e si decide che vadano Ettore e lui a trovare Dalle Macchie. Concordano fra loro tempi e luoghi.

Treno e rientro a Firenze. Non nevicava. Parlo con Marco che sta rientrando da Roma e ci vediamo in stazione, a piedi fino a Santa Maria Novella dove Francesca mi ha prenotato un taxi evitandomi la coda.

A Marco accenno al discorso fatto con Riccardi di Barclays che potrebbe interessare a Datamat parte e a Bassilichi e dintorni.

A casa. Cena e poi un po' di computer. Scrivo ad Ardemagni, alla Benaglia e a Bartoli e mando a Scavia il Domenicale.

23 Febbraio 2005



Firenze. E' nevicato e sta nevicando forte. Scatto un po' di fotografie dalle finestre. Chiamo Bartoli che mi dice di avermi mandato stamani presto le informazioni. Rientrando da Tavarnelle aveva trovato neve forte ed era arrivato a casa all'una di notte. Guardo quello che mi ha mandato e Chiamo Colonna come concordato. Mi conferma di aver parlato con Nerino. Di essersi dichiarato disponibile a valutare con lui una possibile operazione congiunta con Sarah Lee, facendogli scegliere quello che gli interessa. Mi dice che gli ha risposto di non essere interessato. Mi dice che a lui Sarah Lee non interessa, è un job dei suoi di Francia, che se invece entrasse in pista Nerino allora il pivot diventerebbe lui.

Riparlo con Bartoli. Mi dice che l'altro è Paribas e che loro sono assistiti da Goldman Sachs. Vede di risentire Nerino e mi dice qualcosa.

Parlo con Ardemagni, l'operazione 88 dovrebbe andare. Gli ho mandato la risposta via e-mail.

Lui ne aveva già parlato con i venditori e sembra che si trovi la strada. Io gli dico che ne ho già parlato sia con la Benaglia sia che ne ho fatto un cenno a Barklay, cha sarebbe bene avere un blind memo alla svelta. Si dà da fare e mi fa sapere.



Parlo con Ferrini e confermo telefonata di ieri pomeriggio di Abbondanza. Sarò in casa domani pomeriggio disposto a dare tutte le informazioni del caso. E' convinto.

IMC/88167 00 849					
88167/00	23. 2.05 12.01	SANDGGIA FRANCO		EUR	
B 2. 2.05 PV	PAG. VARI 85031	28,06		28. 1.05	
B 10. 2.05 CB	CORN E.MAT 85056	15,49		9. 2.05	
B 14. 2.05 CC	CAN. CARTA 85056	12,00		31. 1.05	
B 14. 2.05 PV	PAG. VARI 95041	22,42		31. 1.05	
B 14. 2.05 CD	COMMISS. 95041	1,55		31. 1.05	
21. 2.05 KE	BON. ESTERO		1699.352,00	22. 2.05	
TOTALI		5	79,52	1699.352,00	1 EUR
1.700.979,86+ EUR		3	849-Firenze - Filiale 30		

Esco con Mara. Tanta neve ma nessun problema di guida. Si va alle Due Strade, macellaio, latteria, ortolano e farmacia. Si scende giù. Passo dal gommista per le catene. Troppa gente ripasserò. Vado in Banca mentre Mara fa qualche spesa a Porta Romana. Mi accoglie con

grandi effusioni, dopo che mi ha messo a fuoco, il Direttore Ninci. Si parla della commissione che mi ha contenuto e dei bonifici che devo fare. Gli chiedo del pacco dei libri. Se ne occupa.

Gli accenno ad altre cose. Gli ricordo che sono socio. Gli dico che conosco Benedetti. Mi dice che circola voce che cambia. Non ne so nulla. Vivo fra Arcetri e Milano.

Ci vediamo venerdì per i bonifici.

Parlo con Abbondanza. Gli confermo il pagamento per venerdì e poi gli confermo l'accordo con Ferrini. Mi dice che si trovano ad Arezzo e vanno a Stia da Delle Macchie. Rientriamo a casa senza problemi.

Viene Maria Grazia a prendere un tè e a vedere Pierluigi.

Pranzo Mara io e Cicina. PL è buono. Pat mi aiuta a preparare il portatile per Quiberon.

Cercato Bucalossi, è a Parigi che sta imbarcando, mi richiama.

Ho parlato con La Rosy. Gli ho detto quello che mi ha detto la Benaglia. Coincide. Le dico che il 10 non ci sarò. Mi dice che a Lei il 10 sembra troppo stretto, se lo spostano di cinque o sei giorni ci sono anche io. Sa che torno a quella data. Comunque tutto fila.

Ho chiamato Olivieri solo perché ci eravamo dati termine e per dirgli che sarei tornato il 15\16. Mi dice che il mese è passato invano e che quindi va bene far passare i prossimi 20 giorni.

Chiamo Vicinanza, arriva domattina alle 10 al club Eurostar.

Cena

Alla TV partita Manchester Milan. Bella ben giocata dal Milan e vinta 1 a 0 sul loro campo.

Computer. Preparazione con Patrizia del portatile per Quiberon..

Pierluigi piange senza tregua e non ha voluto mangiare. Patrizia gli ha anche fatto un bagnetto per vedere se si rilassava.

Poi Patrizia e Mara hanno pensato che potessero essere i dentini che cominciano a granire e a dare fastidio ed hanno fatto quello che si doveva.

Si è calmato, ha mangiato regolarmente verso le 23 e poi si è addormentato.

24 Febbraio 2004

Firenze. Mi alzo alle 7. Ho sentito il riscaldamento che era stato acceso da Patrizia. Deve aver dato il latte a Pierluigi prima delle 7. Mi sistemo e quando vado al computer tutto è silenzio. Dormono tutti e due.

Mi metto a completare lo scarico delle fotografie dalla macchina e a completare i diari.

Telefona Vicinanza che ritarda di un'ora. Telefona Marco e mi chiede di andare con lui domani alle 11 ad un appuntamento con una agenzia di pubblicità. Non ho capito perché ma poi mi accompagna alla Jaguar.

Telefono alla Jaguar. Devo richiamare domattina per sapere se posso andare a riprenderla alle 14. Mi sanno dire anche se hanno delle catene da neve.

Esco e vado alla Stazione ad incontrare Vicinanza. Ci sediamo al bar pasticceria Libertà e parliamo un po'.

Gli preannuncio l'arrivo dei fondi per l'operazione SEA.

Si parla del futuro. Si valutano delle opzioni. Io devo fare alcune verifiche dal mio lato e lui dal suo.

Lo riaccompagno alla Stazione e rientro a casa. E' smesso di nevicare e praticamente in terra non ce ne è.

La Lidia, segretaria di Marco mi ha detto che l'appuntamento è alle 11 in Via Madonna della Pace al 62. La società si chiama ALTA ed è una agenzia pubblicitaria. Devo vedere se Marco mi prende alla Cassa di Risparmio a Porta Romana.

Parlo con Bucalossi. Gli accenno a Acqua. Gli faccio balenare la possibilità di acquisto della seconda. Si parla anche di Mangimi. Ci sentiamo stasera da casa e ci scambiamo un po' di informazioni.

Parlo con Nuti e fisso per lunedì pomeriggio alle 18 da Pavskosky per vedere di inquadrare il problema.

Parlo con Abbondanza che è da Dalle Macchie. Mi passano un certo Cattaneo dopo che Ettore mi ha fornito alcuni dati base.

Fatturato incluse Spagna e Croazia è 58,700. Gli ammortamenti 790, l'utile ante imposte 1.000, dopo 1400 di Oneri Finanziari e 1.200 di leasing immobiliare. La PFN è di 10,2 di c'anticipi, 4,3 di scoperto e 5.9 di Sbf.

Parlo con dalle Macchie e gli dico che i dati sono tali da orientare verso una buona possibilità di successo. Pensava che gli dessi una valutazione al colpo.

Lui vuole arrivare prima ad una decisione con gli altri che gli propongono di acquistare un 25%. Gli dico che deve chiudere con quelli in un modo o in un altro e poi ci risentiamo.

Dico a Ettore di mettere a punto il mandato nel frattempo.

Ho parlato con Grazia che mi ha detto che aveva parlato con Cutolo e che gli aveva detto che io non avevo potuto fare quel contatto perché c'era stata neve e problemi in questi ultimi giorni.

Mi ha telefonato Cutolo al quale ho detto la stessa cosa. MI ha detto che un prezzo orientativo potrebbe essere il fatturato. Che per ora non voleva mettere in pista l'altra società che peraltro considerava un target non solo possibile ma facile.

Ardemagni Cisel che secondo il cugino fa 200 milioni.. OK accettata la clausola di esclusiva da quando presentiamo la lettera di confidenzialità fino alla presentazione dell'offerta per un massimo di 45 giorni. Va avanti anche Trieste.

Parlo con Abbondanza, che ha tratto una impressione positiva dall'incontro con dalle Macchie.

Fino al 15 sono impegnati con gli altri e poi hanno loro la palla sulla racchetta.

Cena. Pierluigi è tranquillo, secondo Patrizia era il suo Golf che gli dava noia. Se lo è levato e da allora lui non ha più problemi. Se è così come sembra è stata proprio brava a capirlo. Se ne è resa conto perché aveva la faccina irritata. Eppure è un golf la cui etichetta indica pura lana merinos. Forse è il finissaggio che può dar noi o forse c'è un sottilissimo filo di sostegno di peso microscopico che però lui sente.

Vai a sapere questi bambini sempre più protetti se saranno troppo esposti nella vita!!

Computer fino a tardi. Scritto a Bucalossi.

25 Febbraio 2005

Firenze. Una bella giornata. Sole. Cerco Francesca per sentire se vogliono venire a pranzo o cena domani per salutare PPPP che ritornano a Milano e noi che andiamo via per 12\15 giorni.

Esco con Mara. Alla posta al Galluzzo a ritirare contrassegno. E' la visura catastale di Viareggio.

Si fa spesa e poi a Porta Romana alla CRF. Faccio i pagamenti allo sportello. Parlo con Ninci: Mi fa sapere per i libri. Autorizzo pronti contro termine 300 a 5 mesi, 200 a 3 mesi e 200 a 1 mese.

Mi prende Marco e si va alla Agenzia pubblicitaria ALTA in via Madonna della Pace al 62.

Incontriamo il capo sig. Gino Francini. Piacevole conversazione del più e del meno e poi si valuta anche la possibilità che mi presenti qualche opportunità. Ce ne una che fa una specie di bigiotteria moderna che fa 60 milioni e che ha alti margini.

Questa Via Madonna della Pace che è al Bobolino è deliziosa ed è la prima volta che ci vengo.

Alta è in locali di un antico conventino che il Francini che viene da Dicomano e che è un self-made man ha ristrutturato da solo con molto gusto.

Gli invio una mail con i ringraziamenti e queste informazioni e illustrazioni che seguono.

[VIA MADONNA DELLA PACE](#)

[Da Via del Mascherino oltre Via del Baluardo, nella zona di Porta Romana.](#)

La storia di questa Madonna della Pace cominciò con la guerra. O meglio, cominciò con l'assedio del 1529-1530, quando, per fare terra bruciata, furono abbattuti, dai fiorentini stessi, tutti gli edifici fuori dalle mura. Uno di questi edifici, fuor di Porta Romana, apparteneva alle Monache di Santa Felicità, e i guastatori, nell'atterrarlo, lasciarono dritto un muro dove si trovava l'immagine della Madonna.

Dopo l'assedio, le monache tornarono fuor dalle mura, ricostruirono il loro piccolo monastero e attorno all'immagine superstite della Madonna, che aveva visto le devastazioni e gli orrori della guerra, murarono una graziosa chiesetta, che da prima intitolarono alla Madonna della Neve e poi, nel 1573, più opportunamente, alla Madonna della Pace.

Nel 1616, le Monache di Santa Felicità cedettero chiesa e convento ai monaci di San Bernardo, francesi, e perciò protetti dalla granduchessa Cristina di Lorena, che era stata allevata a Parigi dalla regina Caterina de' Medici, prima d'andare sposa all'ex-cardinale e poi granduca Ferdinando I. Per rispetto ed affetto a questa eccellente moglie, madre e nonna, anche Cosimo II, Ferdinando II e Cosimo III, furono larghi verso i Monaci di San Bernardo e la Chiesa della Madonna della Pace ebbe sulla fronte anche un grazioso loggiato, essendo considerata chiesa di campagna. Ma nel Settecento, con gl'illuministi Lorena, tutto andò in abbandono.

Soppresso il convento, la chiesa sconsacrata, le opere d'arte disperse, fra le quali un bassorilievo del Tribolo con la Madonna della Pace, fra Angioli che si baciano in segno di pace e incendiano le armi guerresche. Infine anche la chiesa scomparve, incorporata nelle costruzioni civili, dentro le quali si trovano ancora le antiche architetture, compreso il chiostro. Sulla facciata una lapide reca questa iscrizione:

D. O. M.

IN HONOREM

SANCTI ANTONII ABBATIS

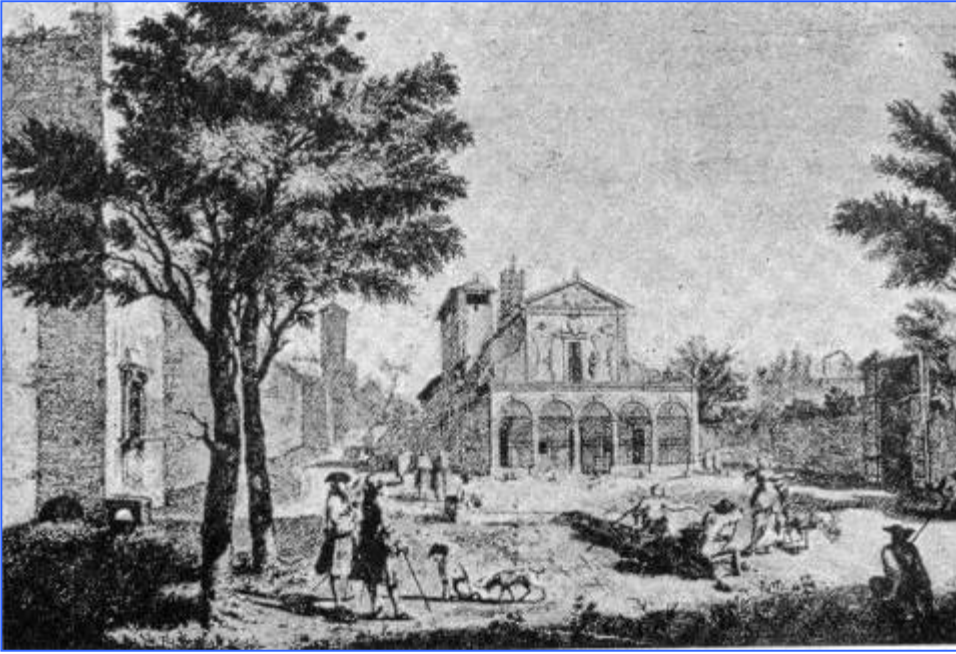
PIETAS REGIS

1869

Di fronte, lungo le mura, sopra una torre, si legge il bando col quale i signori Otto di guardia e balia, minacciavano due tratti di fune e la cattura, vietando “a qualsivoglia persona il poter giuocare a palla, pillotta, e pallone e palloncino presso alla chiesa e monastero de' R. R. monaci della Pace a braccia 200 “.



**Le tre immagini:**



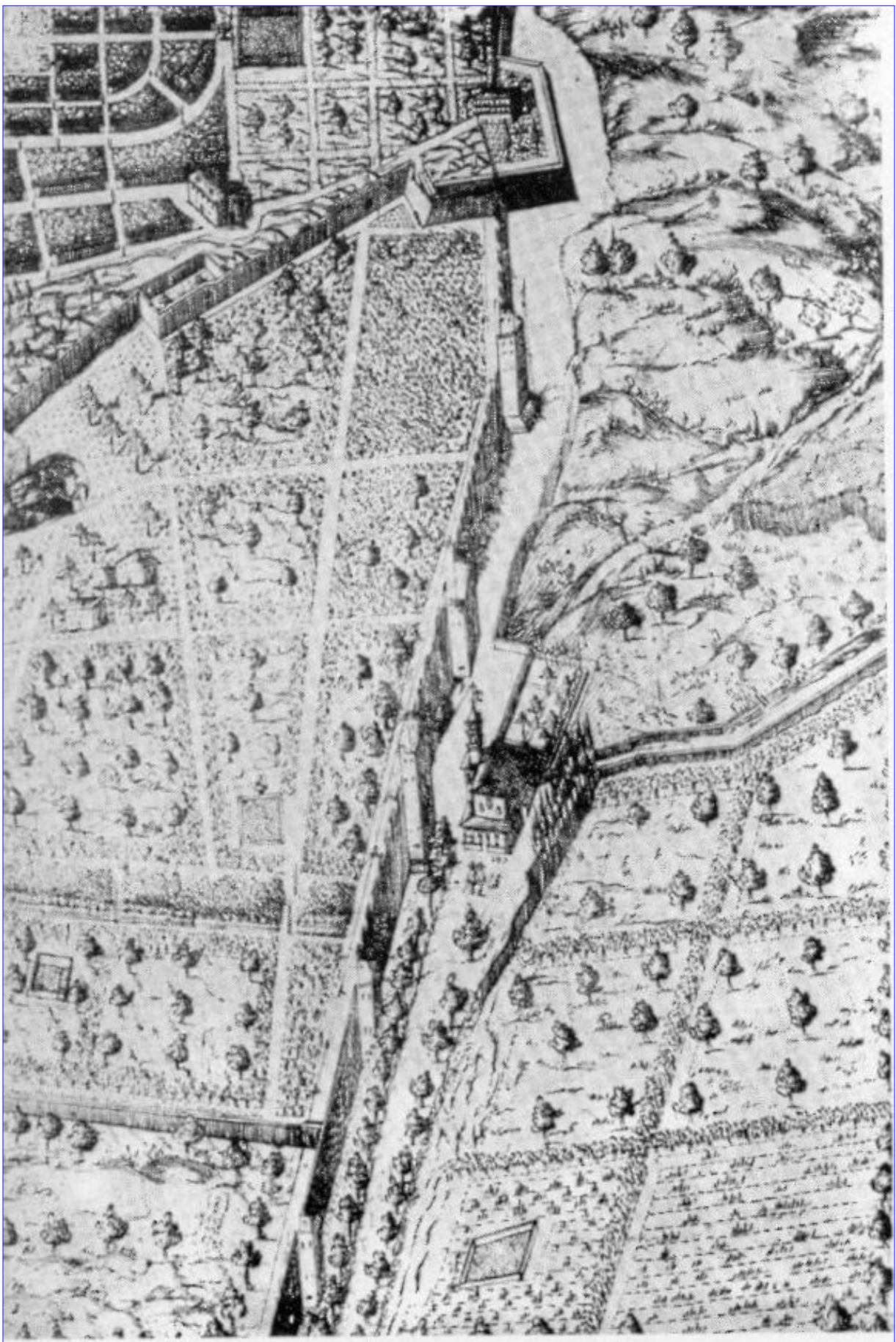
casa. Non ce la faccio.

Il bassorilievo in pietra  
del Turibolo

La Chiesa della  
Madonna della Pace in  
una stampa  
settecentesca

La Madonna della Pace  
nella Carta del  
Bonsignori.

In casa tutto il  
pomeriggio. Marco mi  
chiama per vedere se  
sono fuori e se sono in  
grado di dargli uno  
strappo da ufficio a



Siamo un po' in confusione perché Patrizia e Mara stamani erano uscite per comprare un omogenizzatore perché volevano provare a dare la prima mela omogeneizzata a Pierluigi. Poi è successo che Patrizia per sterilizzare il contenitore lo aveva messo nello



sterilizzatore a caldo e il vaso si era deformato. Ha telefonato in giro e lo ha trovato e siamo andati a prenderlo in via Luca Giordano alla Moulinex e siamo tornati, se non che PL ha avuto una serie di crisi di pianto che non capivamo e siamo stati tutti un po' in pensiero.

Si suppone che sia il tentativo che sta facendo Patrizia di spostargli un po' le ore dei "pranzi".

Dopo un lungo tempo si è placato e ha preso latte per 30 minuti. Poi è stato un po' a giocare in carrozzina mentre io facevo i cenci e durante la nostra cena.

Dopo cena si è addormentato.

Io un po' di TV ed un po' di ordine alle carte e poi al computer.

A letto non tanto tardi, leggo un po' del Codice di Vinci.

26 Febbraio 2005

Firenze. Tempo discreto. Mi sistemo.

Computer preparazione viaggio a Quiberon.

Esco e vado a ritirare gli occhiali nuovi da Dei.

Passo a cambiare le ciabatte da piscina che mi hanno dato una del n° 9 ed una del numero 10. Alla faccia della qualità totale.

Rientro e Patrizia ha finito di dare latte a PL. È arrivato anche PP.



Patrizia prepara il primo omogeneizzato. Un quarto di mela. Un po' di fatica ma poi più o meno viene fuori.

Ho predisposto tutto per un filmino e per qualche fotografia. Bene. Reagisce bene, non sembra sdegnato. Non un gran quantitativo ma senza sputare.

Poi si pranza noi. Passato di lenticchie, faraona all'uva e pere al vino, frittelline di riso. PL non ha tanta voglia di dormire.

Verso le 16 arrivano Marco e Francesca con Luigi e Gisella.

Feste a PL e si vede il filmino della prima pappa di mela. Un po' di fotografie. Luigi e Gisella devono andare al Verdi. Marco e Francesca restano a mangiare due frittelline di riso.

Io tento di fare un po' d'ordine e di accantonare quello che devo portare a Quiberon.

Arrivano anche la Stefania e Leonardo e si apre una bottiglia di vedova per le buone sorti del piccolo e dei grandi.



Cena noi quattro.  
Il piccolo bene. Vado a letto che Patrizia ha finito di dare latte.

27 Febbraio 2005



Firenze. Mi sveglio e mi alzo alle 5,30. Mi sistemo. Vado al computer. Bella

giornata.

Subito dopo la prima poppata Patrizia **me lo porta in studio e mi fa qualche foto.**

Giorno del rientro a Milano. Grandi preparativi di Patrizia per raccogliere tutto quanto c'è in giro. Si arriva all'ora del latte. Prima si pesa PL 6,830 gr. Non sembra cresciuto molto questa settimana, Patrizia è un po' sconcertata perché ha sempre mangiato molto salvo una poppata.

Non credo sia niente perché è bello sano e vispo. Prende il latte e poi prende dalla nonna Mara **la prima pappapera.** Benissimo.

Pierpaolo è andato a prendere la sua mamma. Patrizia completa il riempimento della macchinina che hanno preso a nolo. È zeppa come un uovo.

Ci mette il piccolo e parte. Nonna Mara è un po' commossa. Certamente ci sarà un po' di



vuoto. Per fortuna fra due o tre giorni si va a Quiberon e al ritorno passiamo da Lugano e poi Milano. Comunque fra quindici giorni abbondanti.

Ho preparato CD per il loro album dalla nascita di PL. Poi ho preparato i dischetti per andare a stampare le foto di PPP, di MF e le mie ultime.

Alle 15 Patrizia telefona che si sono fermati a 80 chilometri da Milano e sta dando latte a PL.

Poi ci telefona alle 17 che sono arrivati bene. Scaricano e poi si sentono di nuovo con Mara.



atte prenotazioni a Villa Sassi e a Clermont Ferrand.  
Devo fare quella dell'Hotel di Angers perché non ho le idee chiare.



28 Febbraio 2005



Firenze. Mi sono svegliato alle 5,30 e sono sceso ad accendere il termosifone. Alle 7 mi sono alzato e alle 8 ero al computer. Problemi con la connessione ad Internet. Non vedo la posta. Cercato Billi e ho lasciato un messaggio in segreteria.



1  
2



Ci chiamiamo nella imminenza della partenza.

Caricato il portatile. Ci devo mettere solo il 2005 mercoledì prima di partire.

Si esce con Mara per andare dalla sua sarta e poi mi accompagna alla Jaguar. Lei rientra. Io faccio un giretto di prova, mi sembra bene. Anche il conto bene, sono stati sotto al preventivo. Come è strano il mondo quando avevo un po' di ristrettezze mi hanno raddoppiato il preventivo, oggi che mi ero portato il doppio di soldi mi hanno chiesto poco più della metà.

Vado a portare i tre dischetti di foto da stampare. Li ritirerò fra 16 giorni. Passo da Marco ma non ce la fa ad arrivare. Rientro a casa fermandomi a comprare un paio di catene per la Daimler. 80 euro e nemmeno una ricevuta.

Parlo con la Benaglia per 88 ma a parte il mio prezzo che ovviamente la spaventa c'è anche il fatto che loro possono non avere i fondi pronti per settembre il che farebbe un brutto effetto.

Ne parlo con Bucalossi. Gli spiego bene la situazione.

Pranzo. Siamo io e Mara soli. Menomale che fra tre giorni ce ne andiamo a fare un bel giro.

Ho deciso l'itinerario di andata. Si va dal cardiologo con la macchina già caricata e a parte la fermata di Viareggio alle 14 per vedere il muratore per il preventivo si va a dormire a Torino a Villa Sassi. Sentirò Mara se si sente di vedere i Floridia o i Pianelli.

L'indomani, via Frejus si va a Lyon per fare un giretto e si va a Dormire a Clermont Ferrand all'Hotel.

Il giorno dopo vorrei fare un po' di castelli della Loira, due al massimo tre. Una fermata a Tours e poi a dormire ad Angers.

L'indomani mattina i 200 chilometri che ci separano da Quiberon per fare un po' di acclimatazione.

Dopo pranzo mi cambio e vado al Quadrifoglio per la conversazione sulla qualità con Paolo Carta. C'è il Direttore, non c'è Marco. Mi pare bene, forse abbiamo allungato un po' più ma nel complesso mi è parsa cosa giusta ed accettabilmente ben riuscita. Il tema è quello che è.

Con Carta ci fermiamo a prendere un caffè, gli ricordo Vivaldi e poi rientro.

Dopo un po' arriva l'ing. Billi e mi rimette a posto il collegamento per internet e per posta. Tutto OK.

Il problema su Excel non si ripresenta.

Mi mette a posto anche il collegamento posta e internet sul portatile su tin.it. Gli do 100 €.

Viene il dott. Nuti. Gli illustro la mia idea per il futuro di Vicinanza. Gli sembra che vada bene. Molto bene.

Gli parlo dei miei target. Gli accenno a Bitossi perché ne parli a Zini.

Cena leggera. TV. Computer.

1° marzo 2005

Firenze. Una bella giornata ma molto fredda.

Un po' di itinerari e di prenotazioni di alberghi per il nostro viaggio a Quiberon.

Esco con Mara. Andiamo a ritirare la campanina di argento da quello che l'ha riparata e mi danno anche una cosa per Francesca. Si va in Via Antonio del Pollaiuolo in un negozio di stoffe e si compra qualcosa per Mara e qualcosa per Pierpaolo. Si rientra per l'ora di colazione.

Parlato con la Benaglia per OMS, ne ha parlato anche con Girardi ma non se la sentono di farla, non sono ancora in condizioni di partire con il nuovo fondo.

Cerco Craici. Gli accenno alla cosa, sembra interessato e mi fa sapere.

Cerco Tremi per la stessa cosa, è in riunione mi richiama lui.

Cerco Esposito, hanno chiuso il fondo, mi sembra molto interessato. Mi richiama subito, gli mando le bozze della riservatezza e del contratto con 500 mila Vic. Mi risponde, negoziamo a 450. Mi chiede se ho qualcosa in più da dargli. Gli dico se vedo di fargli avere qualcosa per domattina.

Parlato con Turolla per acqua. Ha sentito Lugano e sono interessati. Gli mando una mail con qualche informazione in più. Sporgersi cautamente.

Parlo con Ardemagni. E' impegnato ma mi dice che in nottata vede di mandarmi quello che ha.

Parlato con Vicinanza mi manda quello che manca.

Parlo con Ettore non ha ancora ricevuto i denari.

Cerco Gotti per dirgli di Datamat. Lascio un messaggio in segreteria.

Cena leggera. TV e un po' di Computer.

2 Marzo 2005

Mi sono alzato alle 7. Una splendida giornata di sole ma gelida.

Ricevo da Ardemagni una nota ed alcune slide di OMS, le rendo anonime e le mando a Esposito.

Mi chiama Esposito, mi chiede di concludere a meno. Insisto per 450. Va bene. Concordiamo alcune correzioni alla lettera di confidenzialità. Mi fa sapere.

Parlo con Ardemagni. Lo aggiorno e gli chiedo di insistere per Fioretti e per Stock. Mi dice che lo fa. Mi ricorda che c'è anche una società che fa tappi di sughero. Sembra da fonti diverse che i tappi di sughero siano una merce rara dove la richiesta supera l'offerta. Parlo con Gotti e lo aggiorno su Datamat. Li richiamerò al mio rientro e tenterò di stanarli.

Gli dico anche stiamo vedendo i supermercati per cosa fare e che ci vedremo per delle piccole.

Mi chiede se lo metto in contatto con Shelbox perché vorrebbe comprare una casa.

Parlo con Ferrini. Mi chiede se è meglio che riprenda il discorso con Dalle Macchie. Ha parlato con quello di campagna. Gli dico di no.

Gli chiedo di farmi un appuntamento per Gotti per giovedì 10 alle 17. Parla con Razzanelli e mi fa sapere.

Parlo con Grazia. Gli accenno ai luganesi, Stanno tentando di contattare Gaudianello ed anche Traficante. Tentano di vedere di ottenere un appuntamento in concomitanza con la visita all'altra. Insisto anche perché contattino le grandi. Mi di che stanno facendo quanto possibile.

Cerco anche Fava che è in riunione e mi richiama.

Desinare e un po' di TV. Devo scendere al Galluzzo sono rimasto senza inchiostro per la stampante.

Ho parlato con l'Ariela. Ha fatto stornare una delle due notifiche. L'altra di 106 euro la va a vedere e poi si decide.

Dopo aver concordato sul valore ed aver chiesto se fossimo d'accordo e aver dato l'assenso alle modifiche della lettera di riservatezza ci siamo lasciati con le indicazioni che avrebbe mandato il tutto a Reggio Emilia e mi avrebbe fatto avere il tutto firmato a casa in Via Marcora.

Sono arrivati i tappezzieri a portare il divano. Mara ha complicato la vita a tutti facendoli arrivare da San Matteo in Arcetri. Secondo lei sia il tipo di tessuto sia il colore del divano non era quello scelto.

Mentre c'era tutto questo bailamme è arrivata la telefonata di Esposito che mi ha chiesto di ridurre il prezzo. Voleva renderlo mobile. Ho rifiutato. Siamo scesi di 50 mila. Non mi è piaciuto. Non ci si ritorna dopo aver definito. L'unica giustificazione è che non avendo avuto la scala dei fatturati ed il fatturato 2005 essendo quello su cui ci eravamo parametrati mi sono trovato un po' in difficoltà.

Amen ho chiuso a 400 e ho informato Ardemagni lui a 20 avrebbe 600, a 25 700. Va bene.

Vediamo a questo punto se lo portiamo avanti.

Mara scende in auto con Francesca per vedere la stoffa del tappeziere. Mi dice che era quella.

Anche a me sembrava un po' meno brillante e più "fegato" ma anche questo colore è bello, magari un po' vivace, ma ci fa bene.

Ho chiamato per vedere se mi trovavano una cartuccia di inchiostro per la stampante.

Ritornano Francesca e Mara ed hanno il campione della stoffa. Ovviamente era quella. Cena a pastasciutta davanti alla Tv a vedere otto e mezzo. Siria Libano. Noia.

Parlato con Marco.

Parlato con Patrizia hanno sentito per alcune case. Fissati appuntamenti.

Un po' di preparazione di bagagli e un po' di lettura e poi a letto.

3 Marzo 2005

Firenze. Ci alziamo presto. Giornata grigia. Cielo coperto.

Finiamo di preparare bagagli. Speriamo di non aver dimenticato niente di fondamentale.

Telefonato al muratore Toscano. Fissato per le 13,30.

Parlato con Vagnoni della ditta di mangimi e di farsi dare mandato. Gli ho detto di stare sotto a Eles e che sarà una cosa complessa considerato il personaggio. Chiedo di altre e mi dice che mi fa chiamare da Innocenti.

Parlato con Bucalossi di Enderson e abbiamo definito 400 mila per mangimi. Gli interessano sia le piccole sia le più grandi. Appena pronto mi telefona e mi manda la loro versione per e-mail.

Parlato con Innocenti. Mi accenna ad una compagnia aerea svizzera che vede il 14. Mi dice che per acque lo hanno dirottato sul Direttore finanziario. Esprimo qualche perplessità ma poi gli dico che a volte gli MBO sono molto premianti per i manager che li sostengono.

Si è messo a nevicare di brutto. Vedo di uscire prima che peggiori. Devo fermarmi a comprare prosciutto cotto per i nostri panini e poi essere alle 11,40 alla Misericordia del Galluzzo dal dott. Monterecci, Cardiologo.

Circolano le targhe pari oggi, non voglio fare la discesa di Via Suor Maria Celeste per la neve che è alta abbastanza. Se incontro i vigili speriamo che mi facciano uscire o che per la neve siano scomparsi i controlli. Poi in realtà mi ricordo che la mia targa finisce per zero.

Vado per San Felice. Prima del Galluzzo c'è già una gran coda. Mara si ferma a prendere prosciutto cotto, attesa lunga e poi non ce l'hanno. Lo prende da quello del Galluzzo che non ama.

Andiamo alla Misericordia a fare questa visita cardiologia dal dott. Monterecci indicato da Grassi.

Si comincia male, mi dà del tu e mi chiama Franco. Lo blocco. "Chi è Franco?" gli chiedo e lui interdetto accenna a me. Gli faccio segno di no con l'indice e gli dico: "Mi



chiama dott. Samoggia se non gli dispiace!”

Non mi piace. Male. Fa l'elettrocardiogramma mentre parla al telefonino con i sensori che non stanno attaccati al corpo e saltano come grilli. Disordinato e pasticcione, anche un po' pessimista, nel referto non dice nulla. Mi chiede se le medicine mi danno noia allo stomaco e alla mia risposta negativa suggerisce di raddoppiare il dilatrend. Comunque lo scrive a Grassi. Addirittura in ospedale mi avevano detto che una l'avrebbero tolta, forse sarà il dilatrend. Credo che cercherò un altro cardiologo.

Quando esco dalla visita c'è Marco che mi aspetta. Si sta un po' a chiacchiera e poi partiamo.

Via dall'uscita Certosa per Viareggio.

Certosa, appena entrati in autostrada comincia la coda dei camion. Avvertiamo Toscano il muratore di non aspettarci. Quando arriviamo vicino a Viareggio lo avvertiremo. Due ore praticamente fermi a 500 metri da Certosa. Riesco ad uscire a Signa e trovo la FILIPI praticamente libera e alle 15.40 sono alla Pasticceria Puccinelli a prendere un caffè ed un bicchier d'acqua con il Cardioaspirin e un budino di riso.

Arriva Toscano e vediamo quello che c'è da fare in casa. Ci sembra per benino tanto che gli lasciamo le chiavi.

Si riparte. La radio da informazioni terroristiche sulla A12 Livorno Genova. Secondo me per le caratteristiche delle informazioni non è vero. Deve dire male perché sulle Firenze Bologna c'è il caos. 29 Km di coda prima di Firenze perché la Polizia fa il controllo delle catene a bordo a tutti i veicoli. E' la stupida decisione in conseguenza di una situazione di emergenza creatasi al sud settimane fa, che tutti erano senza catene durante una forte nevicata. Non è la stessa cosa a nord e a Sud. Allora devono dire che anche la adriatica e la tirrena sono intransitabili.

## VIAGGIO CON MARA A QUIBERON

Dal 3 al 16 Marzo

Non so l'adriatica ma la tirrena non ha problemi, nevicata dopo Bugnato Borghetto ma la strada è libera e c'è un magnifico spettacolo da foresta incantata. Tutto il resto fila liscio fino a **Torino a Villa Sassi** dove arriviamo in tempo per cambiarci, per brindar con una Vedova per festeggiare una ripresa di viaggi.

Si va a cena. Un bel ristorante ed un gradevole servizio. Io raviolini dal plin ripieni di fonduta e poi una cotoletta di vitello alla Sassi. Ho scoperto che la famosa cotoletta ha origine qui.

Sformatine di cardi e funghi per Mara e una porzione di pescatrice e tutti e due una tartaten.





A letto.

*N.d.r. questo viaggio le note non seguiranno un ordine cronologico rigoroso a causa del tempo trascorso a della nostra era.*

4 Marzo 2005

Torino. Villa Sassi. Una splendida giornata di sole.

La camera bella ed il letto comodo. Un bel sonno significa anche una digestione buona della cena di ieri sera.

Scendiamo a fare colazione nella stessa sala dove abbiamo cenato.

Una bella passeggiata nel parco innevato, bello e suggestivo per il candore. Fotografie.

Telefonato a Vagnoni. Non ha ancora il dato che avevo chiesto.

Si parte. Facile uscire, è una città che conosco bene. In breve siamo al Frejus. Neve da per tutto ma non sulla autostrada.



Traffico scorrevole salvo nell'ultimo tratto di pochi chilometri prima del traforo deve ci



sono lavori per il raddoppio. Bene il tunnel. Dalla parte di là nevica a tratti ma la strada è ottima, tutta viadotti e tunnel che hanno in pratica soppresso tortuosità e strettoie. Praticamente tutta una tirata fino a Clermont Ferrand, salvo soste benzina e fisiologiche. Poco mangiare e quel

poco mentre si marcia. Si arriva alle 16,30

Arrivati nella periferia Mara mi suggerisce di cercare Mont Ferrand che sembra essere un piccolo agglomerato di costruzioni medievali, ma malgrado alcune deviazioni ed ingorghi non lo troviamo. Dirigi a Place Delille dove ci aspetta l'albergo. Piccola camera ma letto grande per fortuna. Comunque l'albergo che mi aspettavo era diverso, internet qualche volta tradisce.

Pensavo meglio, ma insomma siamo in pieno centro. Metto la macchina in garage. Posiamo i bagagli e usciamo. Un freddo tremendo. L'acqua della vasca nella piazza di fronte a noi è ghiacciata. Saliamo verso la cattedrale e prima incontriamo la nera fontana di Amboise anch'essa con il ghiaccio al posto dell'acqua.

La cattedrale è chiusa e si vede solo l'esterno. Nera come il carbone così come tutte le parti case che hanno pietra in vista dato che la pietra di questa zona dell'Alvernia è una lava nera come la pece. Fatte foto.

Il portiere dell'albergo ci ha dato una indicazione per la cena. Un ristorante locale tipico.



Prima di andarlo a vedere, gironzolando intorno alla cattedrale, dato anche il freddo cane che fa, entriamo in un mercato coperto. Bei banchi di frutta, vini e foie Gras. Al negozio del foie Gras chiedo indicazioni per il miglior ristorante. Me ne indicano uno proprio accanto all'ingresso del mercato e con un nome strano. I prezzi sono tali che deve trattarsi di sicuro di un ristorante di alto livello. Decidiamo di vedere prima quello

tipico alverniate che è a due passi, si chiama l'Alambic. Ci convince, il proprietario è cortese e ci dice che aprirà fa una mezzora. Con il freddo che fa decidiamo di andare in un bar lì vicino e ci prendiamo un Kir. All'ora dell'apertura ci presentiamo. Un menù di lettura particolarmente difficile per i termini locali usati, prendiamo: Mara: pounti e sa creme de pruneaux come entrata e coq au vine de chanturgue; io: terrine de pied de porc a la forme d'alambert e aligot avec confit de canard. Abbiamo bevuto cote d'Auverne Budes 2003.

Non male ma un po' strani i sapori. Speriamo bene!!

Appena finito si rientra rapidamente all'Hotel Des Puys Alverne per la stessa via dell'andata. A letto subito.



5 Marzo 2005

**Clermont  
Ferrand.  
Hotel Des  
Puis Alverne.**  
Ho dormito  
male, a tappe.  
Anche Mara.  
Letto duro  
secondo lei. Io  
dico che forse  
si era mangiato  
delle cose non  
facili da  
digerire.

Dopo un'alzataccia molto presto, alle 6,50 mi preparo e apro la finestra che dà su Place Delille. E' nevicato!. Tutto bianco, tetti, aiuole, alberi e la fontana in mezzo alla piazza che ieri sera era completamente ghiacciata ora è coperta di neve.

Si va a fare colazione all'ultimo piano. Le finestre della veranda dove mangiamo si affacciano sulla piazza al di sopra dei tetti circostanti. Un bello spettacolo e nel candore generale svetta

nera la cattedrale.

Si va a pagare il conto e poi si scende in garage, si prende la macchina e si va. Uscita facile dalla città. E' uscito il sole ed intorno, prati, campi, boschi e tetti sono tutti bianchi.

Si infila l'autostrada verso Bourges; a tratti sole pieno ed a tratti nevica, anche forte, ma l'autostrada è sempre percorribile a velocità normale: è in corso il "salage" con spargisale che non danno noia e nemmeno si capisce che sono tali. Si capisce solo dall'auto che coperta di sale fa pietà. Appena arrivati devo far lavare!!



Si arriva a Bourges intorno alla 13. Tutto bianco anche qui. Un freddo tremendo malgrado il bel sole. Si parcheggia nei pressi e si va a vedere ancora una volta questa stupenda cattedrale di St. Etienne.



Sempre il solito problema per vedere la facciata, la piazza è troppo esageratamente dell'altezza dalle guglie, e questa volta, in più, ci sono lavori in corso al suolo e restauri della piccola rispetto alle dimensioni della chiesa, stimerei la sua profondità pari a un decimo a facciata che in parte è "incartata". Anche allontanandosi ci sono sempre ostacoli che impediscono la

vista prospettica della facciata, anche della parte alta. Quando non ci sono edifici ci sono alberi.

I fianchi che **invece** si possono ammirare in tutta la loro ampiezza sono la cosa meno bella. L'architettura gotica all'esterno delle fiancate ha bisogno per ottenere gli effetti interni dell'altezza, di mettere i barbacani, che sono strutturalmente indispensabili ma esteticamente sono la quinta essenza della bruttura. Si salvano solo all'abside raggiungendo una loro armonia quando si appoggiano ad una parete circolare.



L'interno **invece** compensa largamente il brutto dei barbacani, sveltando solennemente e maestosamente verso il cielo. E' un trionfo di fasci di esili colonne e di pilastri e gli archi acuti accentuano il verticalismo. La luce delle vetrate equilibrata fra quelle bianche e quelle dagli splendidi colori crea una sublime e mistica atmosfera.

Le vetrate istoriate, specialmente quelle dell'abside sono splendide per i disegni e per i colori ancora vivissimi, sembrano dei ricami di vetro e conservano la intensità dei rossi dei verdi e dei blu che sembrano fatti ieri. Facciamo il giro, usciamo e rientriamo dal lato opposto e poi ce ne andiamo.

Nell'abside, proprio al centro nella cappella della Vergine due splendide statue pitturate che raffigurano il Duca Jean de Berry e sua moglie Jeanne de Boulogne.

Fa freddo anche all'interno, solo le piccole chiese sono calde d'inverno e fresche d'estate. Oggi qui non vale la regola e



quindi con Mara decidiamo di provare la temperatura di un bar lì vicino e il calore di un buon kir io e di un caffè lei.

All'ufficio del turismo che è nei pressi mi suggeriscono di continuare fino ad Anger sulla



autostrada arrivando fino ad Orleans. Un po' più lunga ma, dato il tempo che fa, più sicura e più veloce.

Si mangia in auto dei biscotti e banane e si bene acqua. Si tira fino ad Amboise. Ci parcheggiamo proprio sotto il castello oggi quasi deserto e dopo un caffè si va a visitarlo.



Bella la costruzione, quasi tutto falso all'interno. Incerto anche il fatto che nella gotica cappella costruita appositamente ci siano i resti di Leonardo da Vinci, che è morto lì ma che fu prima rimosso e poi forse ricondotto dentro le mura. La tomba è severa e nuda. Una scritta, il nome e un bassorilievo sulla lapide.



Bella la vista sulla Loira ma il piacere viene mitigato dal vento gelido che taglia la faccia e che viene da quella parte.

Si fa il giro ma ci ricordiamo bene e quindi non ci soffermiamo molto.

Si parte per Fontevraud. La strada più semplice sembra quella di costeggiare la Loria sulla sinistra, sul lato dove già siamo. Le apparenze però ci ingannano e la strada non finisce mai. Passiamo vicino alla grande centrale atomica di Chinon e finiamo per arrivare che la Abbazia è già chiusa. La possiamo vedere solo da fuori. La Basilica dove sono accolte le tombe dei Plantageneti e la grande cucina di stile gotico del monastero sono i miei due bersagli fotografici da dietro le sbarre di recinzione.

Prendiamo un tè nello stesso posto dell'altra volta e poi partiamo in direzione di Anger. Facile arrivare all'autostrada e poi dall'autostrada arrivare all'Hotel d'Anjou. Discreto, accogliente. L'unico problema è che ha il garage staccato dall'albergo. Ma all'arrivo mi prendono i bagagli all'entrata. Mi danno una camera un po' piccola ma principalmente con un letto piccolo. Me ne fanno vedere altre più grandi ma letti sempre piccoli. Con Mara a sdraiarsi così ravvicinati rischiamo di darci noia e di non dormire. Finalmente me ne propongono una a due letti. Ottimo.

Ci sistemiamo un po' ed andiamo a mangiare nel Ristorante nell'Albergo ma a gestione separata: La Salamandra. Paghiamo direttamente.



Kir per aperitivo e poi triglie di scoglio su un letto di insalata e rombo al forno. Ottimo. Finiamo lì.

A letto a leggere un po' e poi sonno.

6 Marzo 2005



Anger. Hotel d'Anjou. Ho dormito un po' a tappe ma non credo fosse colpa dell'Hotel. Mi sono svegliato che rimuginavo su un improbabile affare con la SMI. C'erano Luigi Orlando, Ceccuzzi, io e stranamente Rimbotti ed altri o che non conoscevo o non ricordavo. Una cosa insulsa.

Poi mi sono ritrovato a rimuginare sul fatto che Patrizia e Pierpaolo per eccesso di dimestichezza

maneggino Pierluigi nel prenderlo e posarlo con troppa disinvoltura ed ho pensato ai piloti di aereo che provocano incidenti quando hanno acquisito troppa dimestichezza con il mestiere. Stupidaggini.

Mi alzo e mi sistemo. Provo ad accendere il computer ma parte e poi si spegne con un clic.

Mi preoccupa visto che non dovrebbe essere scarico di batterie ma è l'unica speranza che ho.

Però non trovo un adattatore per la presa. Non ce ne hanno nemmeno alla porta ed oggi è domenica. Amen. Non saprò di che morte muoio fino a Quiberon.



Ci prepariamo, facciamo colazione bene alla Salamandra e poi andiamo a vedere i due musei di arazzi che ci siamo riproposti. Ho fatto avvertire Quiberon che arriverò dopo pranzo e non prima come previsto.

La ragazza che stamattina è alla porta e alla cassa non è vispa come quella di ieri sera. Le



chiedo un late departure ma mi dice che non può. Propongo di caricare subito i bagagli e di lasciarli in macchina liberando la camera ma dice che è sola e che me lo devo fare da solo.

Mi scatta la solita molletta. Pago. Carico e vado. Non ci sanno propri fare.

Punto dritto verso il Castello che è il più vicino e dove questa volta vogliamo vedere con calma i famosi

arazzi trecenteschi dell'Apocalisse che la volta scorsa non avevamo potuto vedere bene.

Ci eravamo capitati senza sapere bene di cosa si trattasse. In realtà sono un capolavoro unico al mondo.

Si dura fatica a



parcheggiare vicino al Castello e sono le 11. Mi accorgo che il castello fa orario unico mentre l'altro museo chiude alle 12. Decidiamo di andare prima lì. E' dall'altra parte della Loira, nel quartiere che si chiama La Doutre. Mi hanno detto che c'è una serie di

arazzi moderni molto belli che vale la pena di vedere. Parcheggiamo davanti senza difficoltà ed entriamo nella sala malati di un antichissimo ospedale: di San Giovanni.



Una sala grandissima ed alle pareti sono appesi questi dieci immensi arazzi di Jean Lurcat, fantasie mirabolanti, colori vivissimi, fondo nero. Veramente una festa di colori, di armonia, di simboli splendidamente figurati e di miti che balzano fuori dal nero dello sfondo. Lo ha intitolato « Le chant du mond ». Dieci soggetti che vanno dall'Uomo di Hiroshima a la Conquista dello Spazio. La guida lo definisce moderno contraltare all'apocalisse. Forse un po' azzardato ma rende l'idea. Un apocalisse con tante note anche in positivo

Difficili da descrivere ma certamente molto belli ed interessanti. Compro un piccolo opuscolo. L'unico disponibile che riporti delle immagini ed un minimo di commenti.

Des grandes tentures aux petits formats, l'accrochage des collections, réparti en deux lieux, suit le fil de la tapisserie d'après la seconde guerre mondiale jusqu'aux démarches les plus contemporaines.

Proche de l'hôpital Saint-Jean, l'ancien orphelinat (XVII, siècle) a été restauré en juin 1986 pour devenir le musée de la Tapisserie Contemporaine. Au premier étage du musée sont exposées les donations Lurcat et Gieb qui constituent le noyau des collections

permanentes. Le rez-de chaussée montre des expositions temporaires sur la tapisserie et l'art textile.

Les deux premières salles sont consacrées à l'oeuvre peint et tissé de Jean Lurcat (1892-1966).

La présentation chronologique permet de suivre l'évolution de sa peinture et d'aborder les principaux mouvements qui ont animé l'art de la première moitié du XXI siècle : expressionnisme, cubisme et surréalisme.

Jean Lurcat appartient à la génération qui suit celle ce grand cubiste comme Picasso ou Braque et qui a subi les séquelles de la guerre de 1914-1918. Issu de ce choc, les dadaïstes et les surréalistes ont remis en question le statut de l'art.

Jean Lurgat s'inscrit dans ce mouvement, tout en conservant et en développant une palette colorée particulièrement séduisante dont la spécificité et les qualités ont été soulignées dès les années 1920-1 930 par les critiques d'art.

Une place importante est évidemment dévolue à sa tapisserie: Jean Lurqat est un des acteurs majeurs du mouvement ce la " Renaissance de la tapisserie française " d'après-guerre. Dès les années 1910-1920, il s'intéresse au murai et à la tapisserie en faisant réaliser des canevas à l'aiguille. Après la guerre, il met au point différentes techniques dont celle du carton numéroté ou du tissage à gros points qui permet une bonne transcription des cartons par l'atelier chargé ce les exécuter

Il revendique un langage spécifique pour la réalisation du carton l'écriture et les contours doivent être simplifiés. Il s'appuie en cela sur l'étude et la connaissance qu'il a de la tapisserie médiévale.

Le mouvement de la " Nouvelle tapisserie " est présent grâce aux oeuvres de Thomas Gieb (1912-1991). Ses tapisseries blanches illustrent les recherches formelles menées par les artistes dès les années 1960. Elles s'appuient sur un langage abstrait mis en valeur par les matériaux utilisés qui, chez Gieb, restent naturels. L'expression, très souvent directe, de l'artiste sur le métier à tisser, libère l'expression textile de l'intermédiaire du carton. La matière est l'expression de l'oeuvre, l'oeuvre exprime la matière. Ce face à face s'inscrit dans les mouvements artistiques de ces années: l'art informel, le pop'art, le mouvement support/surface,...

Thomas Gleb ne tisse pas ses tapisseries. Les tissages sont l'expression d'une rencontre entre l'artiste et le licier : Pierre Daquin, l'Atelier de la Tapisserie d'Angers, Camille Legoeix à Abusson.

L'hôpital Sainit-Jean (XIII siècle) est un ensemble architectural qui comprend la vaste salle des malades, la chapelle et son cloître attenant et le grenier avec ses caves creusées dans le tertre schisteux. Hôpital jusqu'en 1865, la salle des malades devient musée archéologique jusqu'en 1966 pour abriter enfin, en 1967, l'impressionnante tenture de Lurgat, *Le Chaiit du Monde*. Dans cette grande nef, on peut admirer la simplicité des voûtes bombées caractéristiques du style gothique Piantagenet du XII, siècle ainsi que le remarquable ensemble de ceramiques d'apothecairerie des grands centres faienciers

français des XVII, et XVIII, siècles. La pharmacie, primitivement placée dans un bâtiment annexe qui a disparu, présente des pots en verre et en porcelaine ainsi qu'un vase à thériaque, pièce insigne en étain, signé et daté d'un maître angevin.

Jean Lurcat (1892-1966) commence la création du *Chant du Monde* en 1957 et l'achève neuf années plus tard. Les dix tapisseries sont tissées entre 1959 et 1966 dans les ateliers d'Aubusson (Tabard, Goubeiy et Picaud).

Monumentale symphonie picturale cette tenture contemporaine est considérée par Lurcat lui-même comme son message personnel d'espoir et de paix: "La table des matières d'une existence". Elle exprime sa vision de l'homme dans l'univers. De *La Grande Menace* (1957 - 4,40 x 9 m) qui présente dans un même espace la bombe atomique et le bateau de la création à *Ornamentos Sagrados* (1966 - 4,40 x 10,50 m), tombée des métiers après la mort de l'artiste et pour laquelle il n'a donné que peu d'indications, Lurcat nous invite, bien au-delà des symboles, à être sensible au langage des formes, des rythmes et des couleurs. Il propose une vision épique, poétique, symbolique et humaniste du XXI siècle.

Oeuvre phare du renouveau de la tapisserie et témoignage d'un artiste engagé, *Le Chant du Monde* se pose comme un écho contemporain à la tenture de *l'Apocalypse* (exposée au Château d'Angers), que Lurcat a découverte en 1938.

Si esce a mezzogiorno quando chiudono dopo aver dato un'occhiata ad un piccolo chiostro sul retro delle sala.

Si va al Castello. Si parcheggia meglio a quest'ora, è uscita la Messa e molta gente va a



desinare. Entriamo dal ponte levatoio e superiamo il piazzale erboso all'interno. In fondo a destra sottoterra praticamente, c'è l'ala che accoglie i 75 arazzi recuperati dei 98 originali. Gli altri sono spariti. Sono del pittore Hennequin di Bruges che si ispirò all'Apocalisse di San Giovanni. Per gustarli appieno occorrerebbe conoscere più approfonditamente il testo di San Giovanni. Sono stati tessuti dal parigino Nicolas Bataille fra il 1373 ed il 1380. Un capolavoro che a parte le perdite si è conservato benissimo ed ora è esposto in maniera eccellente, da mozzafiato. Ci stiamo un'oretta abbondante. I colori sono ancora di una bellezza incredibile. Devo ricordarmi di andare a vedere su internet cosa si dice e se ci sono riproduzioni e commenti. Concludiamo la visita con un breve giro del castello e qualche foto. Poche perché ha finito la memoria, anzi ho dovuto cancellare qualcuna delle più vecchie già su computer.

Si va a prendere la macchina e si parte imboccando rapidamente l'autostrada per Nantes. Il tempo diventa bello, c'è il sole. Sole fino a Quiberon. Attraversiamo luoghi noti che rammentano altri momenti.

Solita ottima accoglienza. Bagagli in camere. Tutto già predisposto. Bella camera a piano terra con la porta finestra sul prato che dà sul mare. Se non è la solita delle altre volte è molto vicina: la 57.

Ci prepariamo in accappatoio per andare alla visita del dott. Rossolini. Primo cenno di disorganizzazione. Hanno spostato gli studi dei medici, si deve uscire all'aperto per una decina di metri. Con il freddo che fa!!

Pesatura, io 88,9 Mara 62,4, controlli vari ed assunzione di informazioni. Prescrizioni per le cure e per la dieta. Per rientrare ci fa passare con la complicità del concierge da una fodera sbudellata. Meglio che il freddo esterno ma certo c'è una incrinatura nella organizzazione.

Si rientra, si va a mangiare, prima cena dietetica.

Lettura de Il Codice di Vinci. Si parla con Marco e Patrizia. Tutto regolare.

Si va a letto.

## SOGGIORNO A QUIBERON e VOSITE DEI DINTORNI



7 Marzo 2005

Quiberon.  
Hotel Sofitel  
Dietetique.  
Un po' di  
problemi  
stanotte ma  
principalment  
e perché.  
siamo andati  
a letto presto.  
Sveglia con  
colazione alle  
8. Arriva la  
cameriera.  
Non c'è da

scialare, io poco e Mara anche meno. Speriamo almeno di ottenere risultati significativi sul peso.

Brigiondoliamo un po'. Poi io vado a fare il planning delle nostre cure.



Il portiere non ha trovato il cavo per il mio computer ma in compenso ha la scheda per entrare in Internet e mi accompagna al computer a vedere come funziona. Con un po' di fatica perché non è Microsoft riesco a leggere la posta. C'è solo i bilanci di OMS inviati da Ardemagni. Lo chiamo per dirgli che occorrerebbe anche la previsione 2005. Chiama il commercialista.

Mi chiama Esposito che mi dice che

manderà a casa in via Marcora le due lettere. Avverto Patrizia. Dopo un po' mi richiama



Patrizia che le lettere sono arrivate e vanno bene.

Avverto Ardemagni di chiamare Esposito e mettersi d'accordo per mandare il tutto dopo che avrà ricevuto anche la previsione 2005.

Usciamo con Mara ed andiamo a far lavare la macchina. Un buon lavaggio fatto da un giovane volenteroso e bravo per 10 euro tanto che la stessa Mara propone di dargliene 15.

Ci fermiamo in centro a scaricare la macchina fotografica ed a comprare un'altra memoria da 128 Kb. Scarico l'altra su un dischetto.

Si prova anche a comprare un costume da bagno per me ma non si trova. Si rientra in Hotel. E' una bella giornata di sole e sarebbe da fare una passeggiata più lunga dei due passi fatti in centro ma è l'ora di andare a pranzo.

Alle 14 inizia la prima tornata di cure, io 4 e Mara 5.

Molto bene, le prime due rilassanti e le altre due con un po' di ginnastica.

Si torna in camera e leggo un po'. Il portiere mi ha trovato una presa adattatore per il computer che parte di nuovo bene. La preoccupazione che avevo avuto a Clermont Ferrand che avesse subito un danno è superata.

Leggo anche fin quasi alla fine il Codice di Vinci. Certamente uno scrittore affascinante e che sa mantenere alta la tensione e l'attenzione del lettore, ma il contenuto è veramente gravemente lesivo per ogni cristiano e la costruzione sempre più involuppata su se stessa e sempre più arzigogolata rende il racconto barocco ed in certi momenti insulso. Sono



arrivato al punto che mi mancano poche pagine e non vedo l'ora di finirlo, non per sapere l'esito ma proprio perché non ne posso più di esser menato per il naso.

Cena. Ancora un po' di lettura. Parlato con Francesca che cercava Mara. Sentiti Marco e Patrizia e Pierpaolo durante il Giorno.

Patrizia ha visto l'appartamento al 15° piano del grattacielo di via Turati, in pessime condizioni ma grande e bello. Da riflettere. Chiedono 1290 ma secondo Patrizia sono fortemente trattabili.

A letto.

8 Marzo 2005

Quiberon. Qualche problema a dormire stanotte. Un po' la fame ed un po' che si va a letto presto, troppo presto.

Colazione alle 7,30. Ci prepariamo per le cure che cominciano alle 9.

Si va a si fanno le nostre cinque cure per ciascuno. Si finisce poco prima di mezzogiorno, ci cambiamo e ci prepariamo ad andare a pranzo alle 13. Ho finito di leggere il Codice di Vinci. Un finale ignominiosamente deludente. Con dosi di miele e di romanticume da allergia. In complesso, contrariamente al successo popolare ed al giudizio generale non lo considero nelle sua interezza un bel libro.

Pranzo come d'uso. Ci si alza sempre con un bel po' di appetito, ma insomma vale la pena provare a fare questo piccolo sacrificio per vedere se si scende un po' di peso.

Dopo pranzo un po' di lettura e poi prima di uscire al computer a vedere la posta.

C'è la mail di Ardemagni per Stock (100 milioni e 6%) e per tappi (38 milioni). Ci vuole un po' di tempo per tutti e due. In Stock c'è un suo amico che va trattato. C'è la mail di Innocenti con la ripartizione fra vendite con Marchi Propri e di terzi. Su 53 milioni 30 sono marchi propri. Chiamo Bucalossi e glielo dico. Mi dice che ha la lettera di confidenzialità firmata e aspetta una conferma per la mia. Dico 400 flat. Mi dice che è d'accordo e sente Londra. Subito dopo si prova a partire.

Chiamo Innocenti e gli dico che ho ricevuto e a che punto sono con il fondo. Deve stringere con il mangimificio. Mi dice che sta contattando Replay, una società di articoli sportivi di moda giovane. Di ceche fa più di 1000 milioni. Mi assicura che si darà da fare. Mi richiama anche Vagnoni che avevo cercato, ripeto anche a lui la necessità di stringere con i venditori.

Con Mara si fa tutta la passeggiata lungomare fino alla piazza di Quiberon. Ci fermiamo a comprare un costume per me, Lacoste, uno sproposito: 75 euro. Un po' di fotografie lungo mare.

Andiamo in un bar in piazza a prendere un caffè e telefono a Corrado. Mi dice che il closing è

previsto per lunedì a Milano, non sa ancora a che ora. Tutto regolare. Gli dico di dire alla Rosy che ho parlato con lui.

Si va a comprare un carta autostradale aggiornata. Dovrebbe andar bene quando partiamo domenica prossima fare la via Nantes Orleans. Dovrebbero essere 500 Km poco più praticamente tutti in autostrada.

Parlo anche con Marco per un salutino e con Patrizia che è stata a vedere una casa in Repubblica molto bella costa anche 1350. Se la dà con quella del grattacielo che ha solo il punto interrogativo del riscaldamento a pannelli radianti. Ha le piante. Vedremo se ce le fa avere per fax.

Pierluigi bene, domani vanno dal pediatra.

Con Mara rientriamo via terra, ma stranamente è diminuito il freddo anche sul lungomare.

In albergo a scrivere diario di oggi.

Mi cerca la segretaria di Gotti per l'appuntamento a Shelbox per giovedì. Parlo con Ferrini. OK per le 17,30. Richiamo la segretaria e do il numero di Ferrini.

Scrivo diario di oggi. Richiamo Patrizia che è stata a vedere la casa di via San Senatore. Non vale la cifra. Vogliono 1290. Mi dice anche che ha richiamato Barbetta per chiedere il curriculum di Pierpaolo. Mi sembrano impazziti.

Si va a cena. Ci eravamo dimenticati che oggi c'era il cocktail offerto dalla Direzione. Evidentemente la cosa non ci aveva colpito molto. In compenso dopo cena c'era uno che picchiava sul pianoforte e non ci lasciava in pace a leggere. Io ho cominciato e praticamente finito il libro della Fondazione Valla. L'ottavo di Erodoto che misteriosamente è stato ristampato dopo tanti anni. Forse era stato addirittura il primo volume della collana ed è stato di nuovo pubblicato con traduzione e commento diverso e senza nessuna spiegazione.

L'ho cominciato e quasi finito. Nessuno sa più scrivere la storia in modo così affascinante. E' anche la nostra epoca super sofisticata e supertecnologica che non lo consente più. Abbiamo ucciso i sogni ed i miti. Ne va di mezzo la nostra fantasia e la nostra creatività.

9 Marzo 2005

Quiberon. Hotel Sofitel Dietetique.

Stamani si sta a riposare anche dopo la colazione come al solito servita in camera.

Mi metto a trafficare al computer ed a trascrivere gli appunti presi a mano.

Chiamo Ardemagni che mi dice di aver parlato con Esposito ma di non avere ancora mandato niente che aspettava che li vedessi io.

Parlo con Corrado che mi dice che tutto ha marciato e che fanno il closing lunedì a Milano. Non sapeva ancora l'ora. Gli dico di avvertire la Rosy.

Mi chiama la Rosy e mi conferma. La sento pimpante e mi dice che ci vediamo subito dopo. Le dico che li chiamerò durante il closing. Si vedranno alle 9.

Ho parlato con Patrizia che è stata dal medico con PL. La pediatra di Firenze non le ha detto che a due mesi doveva fare dei vaccini. Li farà ora. Farà anche una RX per l'anca. Per svezzarlo comincerà subito. In complesso tutto bene.

Con Mara usciamo. Guardo la lettera di Ardemagni alla e-mail, non riesco ad aprire le tavole di OMS. Comunque il contenuto è riportato anche nella lettera. Va bene. Gli accenno anche al problema del suo amico, sarebbe bene tenerlo fuori dal nostro accordo.

Parlo con Ferrini. Tutto OK per Gotti. Non conviene che lo accompagni.

Facciamo una passeggiata lungo mare verso l'esterno e rientriamo, desinare, finisco la Battaglia di Salamina e leggo un po' di Domenicale. La mostra a Torino del male nell'arte organizzata da Sgarbi a Torino e che bisognerebbe andare a vedere prima di giugno, e il problema dell'antifascismo e della resistenza. Molto interessanti.

Ci veniamo a cambiare ed andiamo a fare le nostre cure. Si finisce alle 17,30.

Abbiamo problemi con la cassetta di sicurezza che non si riapre. Speriamo che non ci procuri un problema.

Ci viene in soccorso il portiere e sblocca. Richiudiamo con 9932.

Si va a mangiare, mi porto dietro Le Parole dimenticate di Gesù, della Fondazione Valla.

Dopo pranzo ne leggo un po' di pagine. Sono tutti versetti di poche righe. Sono quei testi per soli specialisti e forse nemmeno. Per me è insulso. Si legge in un volo ma ha poco significato, comunque lo finirò un giorno o l'altro.

A letto dopo aver parlato con Marco che mi accenna a una possibile produzione di piastrelle di vetro-ceramica. Patrizia è irraggiungibile.

A letto.

10 Marzo 2005

Mi sveglio e mi alzo alle 6,30. Aggiorno un po' il computer. Finisco la trascrizione della agenda 1973.

Colazione.

Si va a fare le cure.

Quando arrivo alla cura aerosol sono in ritardo, è chiuso ed è impossibile entrare, la sala è completa. Non era materialmente possibile arrivare in orario. Vado a protestare al Planning e chiedere che sistemino anche sabato che è nella stessa situazione. Poi chiedo di anticipare tutto Domenica in modo da essere pronto almeno io a chiudere i conti ed a caricare la macchina.

Comunque sono disorganizzati quest'anno. In particolare l'organizzazione pasti non funziona. Non mi hanno dato il grande passato che era previsto due volte, sovente si sono dimenticati di darmi il doppio contorno ed una volta o due si sono dimenticati di servire il mio dessert, e sovente lo hanno anche offerto a Mara che non lo doveva avere. In più c'è il problema dei medici che questa volta sono stati messi fuori dall'Hotel e dall'istituto. Non sembra che il nostro episodio di domenica sera quando siamo arrivati sia un caso ma la norma. Se è così è una grave menda.

Un altro problema è l'offerta che fanno per Internet. Un albergo che si rispetti oggi deve fornire un collegamento efficiente con Internet; invece, il portiere mi ha venduto per 8 euro una carta 50 unità che dopo infiniti tentativi non riusciti mi ha consentito di vedere abbastanza bene solo la posta per il modico utilizzo di 44 unità rendendo praticamente inutilizzabile la carta per le restanti unità. Allora ieri l'altro ne ho comprata una da 12 unità per 15 euro ma ieri per tutto il giorno il computer non è riuscito a collegarsi ad Internet. Assolutamente inaccettabile.

Per finire ho chiesto al portiere di prenotarmi l'Hotel la Cicogne a Ginevra ma mi ha detto che era completo. Gli ho chiesto se avesse qualche altro nome di albergo a Ginevra ma mi ha detto di non avere nessuna guida e nessun elenco di alberghi svizzeri!! Anche questo è assurdo, mi ha detto che avrebbe provato a cercarli.



Finisco le cure con un'ora di ritardo perché mi hanno spostato l'aerosol alla fine.

Al planning sono riusciti a compattare il mio piano di domenica ma non quello di Mara e quindi è inutile. Vedrò domani se eliminando una cura si può fare qualcosa.

Pranzo. Un po' di lettura. Comincio il secondo volume della Nuova Scienza di Colombo e Lanzavecchia. Interessante ma molto voluminoso.

Poi in camera un po' al computer e poi si esce, in macchina in centro. Si va a comprare tonno bianco e sardine e acciughe sottolio da Jeannette ? Il prezzo del tonno è andato alle stelle, non lo trovano più. Tre scatolette da 65 grammi l'una 16,60 euro. Care anche le altre. In tutto 163 euro.

Si parcheggia in piazza e si va un po' a girellare sul porto prima e poi nelle strade interne. Si compra un costumino da marinaio a Pierluigi. 100% cotone. Questo è stato il problema di questi giorni da quando Patrizia ha detto a Mara che il pediatra ha diagnosticato una allergia e Mara sostiene che non sia il cibo di Patrizia ma il 20% di fibre sintetiche nei vestitini.

Mara su questo punto ha delle convinzioni che rasentano la magia.

Poi andiamo a comprare dei biscotti tipici per tutta la banda.

Si rientra. In camera. Lettura. Provo ancora Internet, niente da fare.

Ho chiamato Corrado pensando che fosse il giorno del closing. Mi da di bischero ed ha ragione. Meno male ho chiamato lui.

Cena. Lettura. Patrizia ha visto altre case ma per ora le migliori sono le due di cui ci ha mandato le piante per fax. Vede se ci fissa appuntamenti per il 16.

Parlo con Ardemagni che ha avuto i dati di Tappi e di Stock. Domani tenterò di vederli per e-mail.



A letto abbastanza presto. Alla TV delle strane partite di biliardo inglesi.

11 Marzo 2005

Quiberon. Mi sveglio alle 4,55 e mi riaddormento e mi sveglio e mi alzo alle 7,15. Una splendida giornata di sole. Ho deciso di andare ad Aurai a vedere se trovo una guida Svizzera e prenoto l'albergo per lunedì sera.

Però potrei anche mangiare raclette all'Armures e proseguire avvantaggiandomi su Lugano. Vedremo. Potrei lasciare aperta la prenotazione.



Colazione. Parlo con Marco perché mi è venuta a mente la posta di Firenze e non vorrei che la cassetta strabuzzasse. Vede cosa fare.

Aggiorno diari fino a qui. Mi sistemo e mi vesto.

Parlo con Ardemagni dicendogli che non ho ancora potuto vedere la posta ma lui mi conferma per tappi che è 38 il consolidato con oltre 10 di ebit o di Pbt?? Vedrò.

Parlo con Esposito che ha avuto tutto e ci vedremo mercoledì pomeriggio.

Parlo con Bucalossi, è quasi pronto. Ne parliamo mercoledì.

Parlo con Vagnoni e gli dico che il 16 apro mangimi. Dice che è pronto e per quella data sarà anche firmato l'accordo.

Parlo con Marco per chiedergli di guardare e vuotare la cassetta della posta.

Mi chiama Francesca che sta per andare al Nastro azzurro per Mara e mi dice che ieri ha levato dalla cassetta quello che straripava. Ci passa.

Andiamo ad Aurai. A mezza strada un scena incredibile. Fotografata, spero che si veda e renda. Centinaia di persone a St Pierre sul bagnasciuga durante la bassa marea a cercar non si sa cosa.

Si arriva ad Aurai, si cambia 500 euro al Credit Lyonnaise e si va a vedere se si trova una guida di Ginevra dove individuare un albergo per lunedì sera. In un'edicola con velleità di



libreria trovo una verde Michelin che dà la Cicogne e Les Armures. Non sapevo che Les armures fosse anche albergo. Telefono e mi conferma che è lo stesso della raclette. Mi conferma la camera per lunedì sera. Prenotazione n° 57008. Gli dico che arriverò per cena.

Rientriamo rapidamente. Una giornata splendida. In auto fa caldo senza riscaldamento da quanto batte il sole.

Arriviamo in Hotel a pelo. Il tempo di andare al ristorante e mangiare dopo dei filetti di triglia due ottime aragoste. Secondo Mara non erano al vapore ma arrosto. Forse mezzo e mezzo.

Mi cerca la ragazza che parla italiano e con la quale mi ero un po' incavolato per dirmi che la direttrice mi voleva vedere nel pomeriggio. Le ho detto dopo le 18 dato che prima ho le cure.

Parlato con Vicinanza e ci vediamo a Milano il 16.

Patrizia ha fissato alle 15 e alle 16,30 per vedere gli appartamenti.

Esposito lo devo vedere alle 15,35\40 in Monte di Pietà e Bucassi lo vedrò prima di colazione o a colazione.

Si va a fare le cure dopo aver mangiato delle buona aragosta dopo dei filetti di triglia. Bene.

Quando rientro vado a vedere la posta elettronica. Duro un sacco di fatica e riesco ad individuare le due lettere (Ardegnani e Bucalossi) che mi interessano ma per una ragione o per l'altra gli allegati sono sempre un problema per aprirli. Quello di Bucalossi non evidenzia le correzioni e quelli di Ardegnani escono grandissimi che spostarsi da un lato all'altro è come attraversare l'Atlantico. Comunque mi pare di avere capito.

Vado a trovare la Direttrice Madame Lagrange che mi accoglie scusandosi per Internet ed io le sparo addosso tutto, dicendo che il personale è sempre cortese e disponibile e che i difetti sembrano proprio di tipo organizzativo. Lei non mi fa una grande impressione è più una PR che una manager.

In fondo a pensarci bene la componente estetica è sempre curata, fiori e decorazioni anche belle per ogni dove e con gusto, ma poi non c'è Internet e le comunicazioni sul giorno dopo escono clamorosamente errate



come alba e tramonto del 12 marzo.

Si va a cena. Dopo cena nella sala bar a prendere il solito caffè e a leggere “La Nuova Scienza”. In fondo come albergo è gradevole: la sala bar è ampia, con la lunga parete a vetri che da sui prati e si apre sul mare, ben arredata, tutti gli arredi sono di legni chiari, pavimenti in moquette puliti e belli, il personale è sempre in divisa con giacca bianca e bottoni dorati. Musica soffusa, bassa, di sottofondo, tenue; ospiti ben vestiti che leggono o conversano a bassa voce. Un ambiente gradevole che ci piace.

Anche le camere sono ampie, chiare con grandi armadi, il piano di lavoro ampio, una intera parete a vetri che nel nostro caso si apre sul prato e guarda il mare, rende la stanza luminosa anche quando ci sono giornate grigie. Arredi chiari, bei bagni. Mara critica come rifanno i letti ma io ci dormo bene.

Anche la sala da pranzo è bella, mossa nelle sue articolazioni ma tutta aperta sul mare, tavoli apparecchiati in bianco e i serviti di piatti sono molto belli. Quest’anno abbiamo un grande tavolo tondo. Per la verità in questo periodo gli ospiti scarseggiano, è il bello della bassa stagione. L’ultima cura di oggi nella grande piscina da ginnastica era vuota, solo io e una cinese, anche piccola!!



Mara ha parlato con Francesca che è stata al Nastro Azzurro e prima aveva parlato con Patrizia che le aveva detto che Pierluigi aveva mangiato senza storie tutta la sua prima

pappa.

Si rientra in camera nostra e mi metto al computer. Diari e aggiornamento con l’agenda cartacea degli appunti 1983.



12 Marzo  
2005

Quiberon.  
Ci  
alziamo  
quando  
portano la  
colazione.  
Mara va a  
fare le  
cure ed io  
che inizio  
un po'  
dopo  
continuo  
con il  
computer  
ad  
aggiornar

e il diario del 1983.





Cure anche io per tutto il resto della mattinata.



Nel

pomeriggio, dopo pranzo il solito caffè ed un po' di lettura e poi si decide di fare un giro



per Calvari ma poi ci si rende conto che bisogna arrivare a Quimper e sono oltre 150 km ad andare e altrettanti a tornare. Per cui decidiamo di fermarci a Hennebont e c'è una bella cattedrale gotica ed una antica porta fiancheggiata da torrioni. Quattro passi e torniamo alla Macchina. Prima di Hennebont mi fermo a Karkedo dove ci sono degli allineamenti di Menhir e alcuni Menhir molto grandi chiamati appunto i Giganti di Karkedo.

Andiamo a Lorient convinti di ricordare un forte con dentro il museo della compagnia delle Indie. Da questo deriva il nome Lorient. Giriamo in lungo ed in largo ma niente da fare. Ci dobbiamo essere sbagliati. Ho però con me i diari delle volte passate ed in quello del 1994 trovo che il museo delle indie non era al Lorient ma a Port St Louis. Ci andiamo. Dopo una prima tappa in un porticciolo contiguo arriviamo davanti al forte che ci ricordiamo perfettamente. E' chiuso ma ci fa piacere averlo ritrovato. Ho fatto un po' di fotografie.

Rientriamo velocemente. Il concierge mi dice che la ricetta della salsa viola è sotto la porta di camera. C'è una busta ma non c'è la salsa viola. Vado a parlare con quella della ricezione che parla italiano ed alla fine dal cuoco scopriamo che non è una salsa, ma una decorazione e che il colore lo ottengono spremendo il cavolo viola e mischiandola ad una gelatina leggera.

Si fanno le valige. Io faccio il diario di oggi.

Niente telefonate, una solo da Marco ed ha parlato Mara.

Si va a cena. Solite cose. Dopo cena caffè ed un po' di lettura. Rientrando in camera chiedo il conto. Abbiamo deciso di partire dopo la visita di Rossellini.

## VIAGGIO DI RIENTRO DA QUIBERON A MILANO

13 Marzo 2005

Quiberon. Cure. Abbiamo deciso di fare le due o tre cure prima della visita di Rossellini e poi partire.

Quando andiamo da Rossellini non c'è. Non è venuto. Facciamo telefonare per controllare. Non viene. Ci siamo sbagliati. Mi sono sbagliato, la visita era ieri.

Ci vestiamo, paghiamo, lasciamo al concierge i soldi per Rosselini e si va.



Si tira fino a dopo Nantes e ci si ferma a comprare una piccola baguette e due banane. E' tutto. Una bella autostrada fino a Orleans e poi dopo Orleans una buona strada e si arriva facilmente alla strada per Fleury, a San Benoit sur la Loire. Una stupenda chiesa Romanica. Bella sia di fuori che di dentro. Ho fatto

tante foto. Nella cripta si stavano riunendo i monaci per le preghiere ma si stava facendo tardi per cui non siamo rimasti. Ho comprato anche due opuscoli sulla abbazia.

Si parte per il nostro albergo a Boismorand Les Reziere. Un po' di difficoltà a trovarlo ed in più sono scarso di benzina e non ci sono distributori. Ho anche una segnalazione di



raffreddamento basso. Finalmente si arriva al nostro Relais e Chateau. Molto gradevole, una bella camera e sale di accoglienza molto belle, tutto molto ben tenuto. Cena anche troppo buona visto che noi volevamo

non esagerare anche se dopo una dieta folle un po' di voglia di cose buone la avevamo. Copio il conto che è anche quello del ristorante dettagliato. Si va a letto abbastanza presto.

14 Marzo 2005

Boismorand Auberge des Templiers.



Ci si sveglia una volta nella notte, come al solito dopo le 4, e poi alle 7,30. Dalle finestre un giardino molto ben tenuto, troppo, tanto che Mara lo definisce un giardino delle fate. In realtà

l'albergo si sviluppa anche in edifici di fogge diverse sparsi nel parco.

Un bel bagno. Colazione al ristorante. Dal tavolo si ammira il giardino. Poi si esce a fare un giro. Più che un giardino è un parco. Tutto un po' finto ma accettabile. Anche i vialetti con la ghiaia sono finti. In realtà la ghiaia è inglobata sulle superfici di gettate di cemento. Anche i tetti di paglia delle case sono finti. Non è finta l'erba e non sono finti i fiori né gli



alberi.



Appena partiti ci mettiamo in vedetta per un distributore, finalmente dopo una decina di chilometri ne troviamo uno e riesco a fare quasi il pieno. Ho beccato un erogatore che fa le bizze. Comunque va bene. Faccio fare anche un rabbocco d'olio pensando che il segnale sia quello. Per un po' v bene ma poi ricomincia. Faccio finta di nulla. Va e viene.



Si arriva diretti a Beaune. Si parcheggia vicino e poi si prende un caffè per assolvere alle solite esigenze fisiologiche. Poi si va a vedere questo famoso Hotel-Dieu. Bellissimo e rimesso benissimo. C'è anche poca gente il che non guasta. Una lunga e bella visita. Tante foto.

Finita la visita si riparte e si arriva a Ginevra. Anche stasera un po' di

problemi a colpire il bersaglio nella fase finale Hotel Des Armures. Poi arrivo vicino ma ci sono gli ultimi metri da fare in senso contrari e naturalmente tutta Ginevra deve passare in quel momento di lì. Vado a piedi in Hotel e con una persona si arriva a destinazione.





Una camera molto bella e poi a cena nell'omonimo ristorante. Una raclette e una

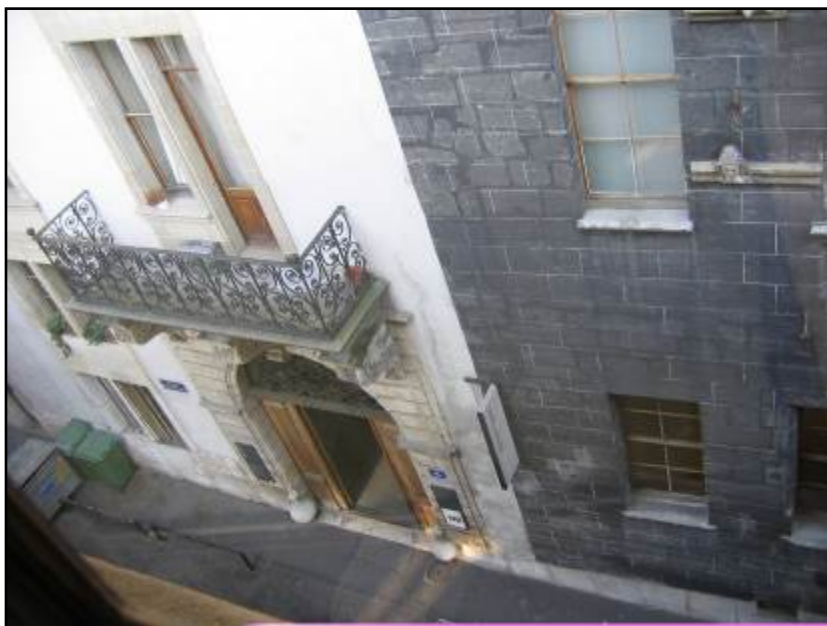


sogliola. Ottime. Caffè infame. Una passeggiatina per la via degli antiquari e poi in albergo. Diari di oggi e di ieri.





Ginevra.



Oggi molte telefonate di lavoro. Spostato Esposito che non può mercoledì. Si va a martedì di Pasqua. Scambio di telefonate per Bucalossi per lettera e accordo con Vicinanza. Lui vorrebbe fare una visita o giovedì o Venerdì. Chiamo Innocenti che dice che ci prova. Solite telefonate sia ieri che oggi con Marco, Francesca e Patrizia e Pierpaolo. Mara è un po' preoccupata per Pierluigi, secondo lei anche Patrizia era preoccupata per una certa

allergia alle fibre sintetiche di PL. Apriti cielo degli "L'avevo detto io!!"

A letto verso le 21. qui si è vista un po' di TV italiana. Niente di particolarmente interessante nelle notizie.

16 Marzo 2005

Ginevra. Hotel Des Armures. Ci alziamo con calma. Chiamo Botta e definiamo. Si va a fare colazione, conto e si parte. Si trova facilmente l'uscita da Ginevra, come si passa la frontiera troviamo la guardia di Finanza francese che ci fa una bella verifica doganale, guardando tutto meno le valige. Un quarto d'ora abbondante lasciato lì. Cercano "trafficcanti" e controllano due settantatreenni marito e moglie che vengono da Quiberon e sono transitati arrivando ieri sera e che ripartono alle 9,30. Mi chiedono anche se ho conti in banche svizzere!!! A me sembrano matti.

Secondo me non hanno più da controllare le varie dogane intereuropee e controllano la Svizzera con tutte le forze dedicate prima a tutto il resto. Se guardassero un po' meglio i confini extraeuropei sarebbe meglio!!

Man a mano che ci avviciniamo alle Alpi c'è sempre più neve ma la strada è bella. Il monte Bianco è stupendo e faccio alcune foto di là e di qua dal traforo.

Ci fermiamo all'autoporto di Aosta e ci compriamo due banane e due roschette con una bottiglia di acqua. Il nostro desinare.

Una volata fino a Milano dove arriviamo verso le 16. Un momento di sosta.

Vado dal parrucchiere, vedo un momento Bucalossi che mi dà la lettera riveduta e corrotta.

TEMINE VIAGGIO A QUIBEROM